

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

«Iva e cuneo fiscale Servono misure contro l'inflazione»

La frenata. Si riducono il potere d'acquisto e i consumi. Confcommercio: «Il calo della spesa per gli alimentari è un problema, bisogna sostenere imprese e lavoratori»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Mentre quasi sei milioni e mezzo di lavoratori dipendenti attendono il rinnovo dei contratti nazionali di categoria l'inflazione corre e supera di quasi 6 punti percentuali i leggeri incrementi di stipendi rimasti in sostanza stabili nel primo semestre di quest'anno.

Lo certifica l'Istat con gli ultimi dati che mostrano come nel primo semestre di quest'anno la retribuzione oraria media sia cresciuta dello 0,8% rispetto al primo semestre 2021 e dell'1% a giugno rispetto a maggio 2022, a fronte di un indice

Ipc dei prezzi al consumo che a giugno su base annuale registra un +8%.

Amministrazione

Gli incrementi non sono stati per tutti: semestre su semestre i salari sono cresciuti nell'industria (+1,6%), nei servizi privati (0,4%) e nella pubblica amministrazione (0,5%). Fra i settori la paga oraria media è aumentata soprattutto fra i dipendenti dei ministeri (+4,4%), dell'agricoltura (+4,1%), delle farmacie private (+3,9%) e dell'edilizia (+3,3%).



Marco Valseschini
Confcommercio

Stipendi al palo invece per commercio, credito e assicurazioni.

«Il tema caldo dell'autunno sarà quello della spesa alimentare, tema poco toccato dai politici in questa campagna elettorale, quindi ogni iniziativa volta a contenere i rincari è certamente ben vista», afferma il direttore generale di

Confcommercio Lecco, Alberto Riva che a proposito del taglio dell'Iva sui generi alimentari di base previsto dal Decreto aiuti dice che è una misura «giusta, ma insufficiente a frenare il calo dei consumi». Per Riva ora si possono lasciare più soldi in tasca alle

persone tagliando il cuneo fiscale, come sembra orientato a fare il Governo stando alle prime dichiarazioni di ieri dopo l'incontro dell'esecutivo con i sindacati: «Ne stiamo sentendo parlare tanto in questa apertura di campagna elettorale, e non si sa quanto in modo solo propagandistico. Certamente bisogna sostenere i lavoratori, ma anche le imprese, con un taglio di costo del lavoro che vada a favore di entrambe le categorie. Le nostre imprese hanno aumentato i fatturati anche per effetto dei

maggiori costi, ma riferiscono una riduzione dei margini. Ad oggi non abbiamo segnalazioni particolari di attività commerciali dell'alimentare che potrebbero chiudere, ma le sofferenze non mancano e, comunque, capiremo meglio più avanti visto che certe decisioni si prendono di più a fine anno».

Un centinaio

Sono un centinaio gli alimentari di Confcommercio Lecco, rappresentati da Marco Valseschini, titolare di un minimarket.

«Siamo preoccupati - afferma Valseschini - sia perché le persone stanno tagliando i costi sulla spesa sia perché sulle nostre attività pesano moltissimo i costi energetici e delle forniture. Tutti noi stiamo facendo il possibile per evitare di ribaltare gli aumenti sui consumatori, tagliamo i nostri margini sperando che la marciata passi».

Circa l'abbattimento dell'Iva, con ipotesi di calo dall'attuale 10% al 5% sugli alimentari di prima necessità e dell'azzeramento (dal 4%) su pane, pasta e olio «sarà un piccolo aiuto, ma visto che ci sono rincari che oscillano dal 10 al 20% la riduzione è ben lontana dal far recuperare capacità di spesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consumatori: in calo potere d'acquisto e fiducia

POTERE D'ACQUISTO DEI SALARI **-6%**

Il divario tra la dinamica delle variazioni dei prezzi e quella delle variazioni delle retribuzioni contrattuali, nella media dei primi sei mesi dell'anno, arriva a quasi sei punti percentuali

La retribuzione oraria media nel periodo gennaio-giugno 2022 è dello

0,8% più elevata rispetto allo stesso periodo del 2021

L'indice delle retribuzioni contrattuali orarie a giugno 2022 segna un aumento congiunturale dello

0,3% e dell'**1,0%** rispetto a giugno 2021

LA FIDUCIA È IN PEGGIORAMENTO

MANIFATTURA

109,5 ↓
106,7

SERVIZI DI MERCATO

109,0 ↓
104,1

L'indice migliora

CONSTRUZIONI

159,7 ↑
164,4

COMMERCIO AL DETTAGLIO

107,2 ↑
108,1

A luglio 2022 si stima una diminuzione sia dell'indice del clima di fiducia dei

CONSUMATORI **98,3** ↓
94,8 sia dell'indice composito del clima di fiducia delle

IMPRESE **113,4** ↓
110,8

Con questi valori la fiducia dei consumatori cala ai minimi da maggio 2020

FONTE: Istat

L'EGO - HUB

Il sindacato

«Ci aspettiamo ricadute sui volumi di produzione»

«La spesa alimentare resta prioritaria, non ci si rinuncia ma stiamo seguendo con attenzione il calo dei consumi anche per le ricadute che potrebbero avere sui lavoratori dell'industria alimentare locale». Stefano Bosio, segretario generale dei lavoratori del settore alimentare Fai-Cisl di Lecco e Monza ricorda che ad oggi per effetto del calo dei consumi anche i volumi della produzione industriale nel Lecchese registra «flessioni, tuttavia minime e, in ogni caso, non tali da far pensare a ipotesi di cassa integrazione. La flessione non è preoccupante ma lo è invece la situazione generale, considerando che gli ultimi rinnovi contrattuali

dei nostri settori hanno avuto aumenti salariali, ma sono stati siglati nel 2020, quindi sono aumenti che non assorbono l'esplosione dell'inflazione arrivata in seguito». I settori in questione sono, oltre a quello alimentare, anche quelli agricolo e florovivaistico, entrambi con contratti e aumenti rinnovati l'anno scorso. Così come a fine 2021 era stato rinnovato anche il contratto degli artigiani dell'alimentare: «Rinnovi dovuti - afferma Bosio - che però oggi ci vedono 'indietro' rispetto a ciò che accade sui mercati. In aziende più strutturate sia a Lecco che a Monza siamo riusciti a migliorare le cose

con la contrattazione di secondo livello, ma non in modo significativo. Ad esempio le aziende non hanno partecipato all'erogazione dei buoni benzina da 200 euro a favore dei propri dipendenti, somma esentasse, totalmente deducibile. Da parte loro gli imprenditori lamentano il peso di enormi costi energetici, non è facile fare accordi migliorativi in questa situazione». Sull'arrivo a valle dei costi dell'industria alimentare Bosio afferma che «come riferiscono gli industriali, gli aumenti sui loro clienti sono stati necessari per far fronte a rincari molto importanti subiti alle imprese. Le quali, nell'aumentare i costi, già mettevano in conto un calo di volumi di vendita. Siamo preoccupati per i prossimi mesi perché se da un lato è vero che non ci sono segnali di cassa». M. DEL

Aziende e consumatori: fiducia giù Preoccupano i rincari delle bollette

Analisi

Crescono i timori sulle prospettive. Ma per gli economisti non stiamo così male

In luglio cala il clima di fiducia sia per i consumatori (da 98,3 a 94,8) che per le imprese (da 113,4 a 110,8, il peggior dato da maggio 2018). Se per le imprese la fiducia peggiora nella manifattura

(da 109,5 a 106,7) e nei servizi di mercato (da 109,0 a 104,1) e migliora nelle costruzioni (da 159,7 a 164,4) e nel commercio al dettaglio (da 107,2 a 108,1), per i consumatori l'indice peggiora in tutte le sue componenti che riguardano il clima economico e il futuro.

La manifattura si attende un calo della produzione e soprattutto sull'arrivo degli ordini, con le scorte in calo rispetto a giugno.

Le costruzioni ancora trainate dai bonus di Stato, seppure nei nuovi ostacoli poste dai limiti della cessione dei crediti alle banche, migliorano nelle attese sugli ordini e anche in quelle sull'occupazione. Nei servizi al mercato invece «tutte le variabili che compongono l'indicatore si deteriorano rispetto allo scorso mese», mentre «nel commercio al dettaglio la dinamica negativa dei giudizi sulle

vendite si associa ad un marcato aumento delle aspettative sulle vendite future e ad un incremento delle scorte di magazzino».

Un quadro di difficoltà documentato dall'Istat in cui tuttavia «l'economia italiana nel suo complesso non naviga in cattive acque».

Lo afferma in una nota Lucio Poma, capo economista di Nomisma, che a commento dei dati Istat osserva che «i

consumatori avvertono intensamente la diminuzione del potere di acquisto frutto di un'inflazione in ascesa e salari immobili» e «le imprese avvertono l'incalzare dell'aumento dei prezzi energetici, delle materie prime e della logistica, oltre ad avvertire echi di recessione conseguenti alla situazione internazionale e alla politica monetaria restrittiva europea. Per quanto riguarda le imprese - le aspettative stanno giocando un ruolo più consistente rispetto alla situazione reale del Paese. Se è innegabile la complessa situazione internazionale - sottolinea - e la conseguente pressione sui prezzi energetici e delle materie prime, l'eco-

nomia italiana è una delle poche in controtendenza».

Poma ricorda che l'ultimo World economic outlook pubblicato l'altro ieri dal Fondo monetario internazionale rivede verso il basso di oltre un punto percentuale rispetto ad aprile scorso la stima del Pil al 2022 delle principali economie, ma non per il Pil italiano che «è stimato al 3%, con un incremento dello 0,7% rispetto alla stima di aprile, superiore a quello americano (2,3%) simile a quello cinese (3,3%) e quasi tre volte la stima di quello tedesco (1,2%). Restano stime conclude Poma - ma che consegnano fiducia al nostro Paese per il dispiegarsi dei prossimi mesi». M. DEL

Piccole imprese: la produzione tiene Qualche rallentamento sugli ordini

La fotografia. Gli esiti dell'indagine congiunturale di Confapi Lombardia sul secondo trimestre. Il mercato del lavoro del Lecchese e della Valtellina si mostra tra i più vivaci a livello regionale

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Le aziende lavorano, anche se si intravedono già all'orizzonte le premesse di un calo che potrebbe manifestarsi in modo intenso nel prossimo autunno. È a questo che gli imprenditori guardano con grande preoccupazione, non essendoci al momento avvisaglie di una normalizzazione della situazione, tra guerra in Ucraina e rincari a tappeto.

È il quadro cristallizzato dall'indagine congiunturale sul secondo trimestre del 2022 condotta dal Centro studi di Confapindustria Lombardia, intervistando trecento aziende associate (quasi la metà delle quali, il 48%, appartenente al settore metalmeccanico e in 9 casi su 10 con un organico fino a 49 dipendenti).

Nei primi tre mesi di quest'anno i risultati raggiunti rappresentavano una fase generalmente positiva per le realtà del campione - con fatturato e produzione in crescita per sei associate su dieci - e aumentavano in modo leggermente meno che proporzionale gli ordini per il 55% degli intervistati. Segno che

la ripresa era stata praticamente agganciata in modo pieno e che gli effetti dell'aggressione militare russa all'Ucraina non si erano ancora fatti sentire in modo consistente.

Tra aprile e giugno, però, le cose hanno iniziato a cambiare: gli ordini hanno segnato un rallentamento vistoso (aumentano per il 47% degli associati, ma nei 3 su 10 si riducono) così come produzione e fatturato (in riduzione per il 25% circa delle imprese). D'altro canto, i costi della produzione - che a inizio anno crescevano per 9 intervistati su 10 - sono parsi accennare a un rallentamento.

Regge comunque l'occupazione, che per il momento non subisce il contraccolpo di una situazione sempre più complessa da affrontare per le aziende, tanto che il Governo ha accolto proprio ieri la proposta di autorizzare il ricorso alla cassa integrazione a causa del caro energia (sulla falsariga della cassa Covid del 2020): l'organico si contrae infatti in meno di un caso su 10.

Analizzando i singoli territori, le aree di Brescia e di Varese sembrano reggere fatturato e produzione, a fronte di ordinati-



Nel secondo trimestre i volumi di produzione hanno tenuto

vi in crescita per più di 5 associate su 10 (e per altri 2 su 10 sono stabili). L'area di Lecco Sondrio registra invece una spinta inferiore in termini di commesse, rilevata solo da poco meno di 4 imprese su 10, mentre risultano stabili per poco più di 2 su 10.

L'occupazione resta vivace in

modo maggiore per l'area di Lecco e Sondrio (24%) e Varese (20%), mentre risulta più stabile a Brescia, dove aumenta per il 14% degli intervistati.

Il tema di maggior rilievo che risalta dall'indagine riguarda le aspettative degli imprenditori sulla seconda metà dell'anno, a

causa soprattutto di caro energia. Le previsioni su prezzi e fornitura energetica sono pessime, seguite a breve distanza da quelle sui materiali. A Lecco e Sondrio, sono 4 su 10 le aziende che esprimono preoccupazione marcata in questo senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Caro energia
Molte ditte
lavorano
in perdita»

Luigi Sabadini, presidente di Confapindustria Lombardia e titolare delle Trafilerie di Valgrehentino, non nasconde i propri timori sui rincari energetici, ma al contempo ricorda l'impegno che l'associazione sta portando avanti in favore delle imprese.

«Ieri il presidente di Confapi Maurizio Casasco ha incontrato Mario Draghi, gli ha consegnato il dossier energia che abbiamo preparato e ha portato avanti la richiesta di istituire una cassa integrazione in deroga e di velocissima attivazione a causa degli aumenti dell'energia, tipo quella istituita per il Covid».

Sabadini sottolinea: «Per molte aziende oramai è anti-economico produrre, viste le bollette che stanno arrivando e quindi si chiuderanno linee di produzione o produzioni intere per non lavorare in perdita. I ristori non sono sufficienti a colmare i costi esorbitanti ormai raggiunti e la lungaggine burocratica per usufruirne è esasperante. Si parla di stabilire "un tetto" al prezzo del gas da parte dell'Unione europea, concordo, ma deve essere una "sospensione" al mercato, non deve cioè diventare un ulteriore fardello fiscale pagato dai soliti noti. A tutti gli effetti i governi devono avere il coraggio di dire basta e mettere in atto una prova di forza contro chi sta straguardando sulla pelle di aziende e famiglie». **C. Doz.**

Le quotazioni dell'acciaio si muovono in altalena

L'analisi

La guerra in Ucraina produce un effetto rilevante sulla siderurgia

Uno stravolgimento, con l'esigenza di rivedere le strategie industriali per far fronte alla concentrazione di complessità che hanno ri-

guardato anche il settore della siderurgia.

Il conflitto tra Russia e Ucraina ha rappresentato un punto di svolta per la siderurgia: il caro energia i cui prezzi hanno subito un'impennata, l'aumento dei costi delle materie prime e le difficoltà di approvvigionamento hanno richiesto agli operatori del comparto dei cambi di strate-

gia per far fronte all'andamento rally del mercato nella prima metà del 2022.

Come sempre, ad approfondire i temi del comparto siderurgico è stata la community dell'acciaio Siderweb, che ha dedicato al tema "Russia-Ucraina: rivoluzione per l'acciaio" il proprio ultimo appuntamento online.

I primi mesi dell'anno so-

no stati complessi per il mercato, soprattutto dal punto di vista della domanda. Dapprima, «c'è stata una corsa a procurarsi il materiale - ha spiegato Giuseppe Cavalli, direttore generale del Gruppo Alfa Acciai - per il timore di non riuscire a reperirlo e per l'aumento dei prezzi. A maggio, invece, la spinta si è esaurita e ha dato origine a un andamento ondivago: prima una brusca fermata della domanda e una discesa dei prezzi e poi un'inversione del trend. Un up and down che andrà avanti anche nei prossimi mesi. Ma bisogna stare attenti agli shock, perché il

rischio recessione è dietro l'angolo».

Due i temi centrali per gli operatori siderurgici: le materie prime e l'energia. Rispetto ai costi energetici, Giuseppe Cavalli ha sottolineato come questo capitolo è «nelle mani di Putin e tutto dipenderà da come il presidente russo giocherà la sua partita, ammenoché i Paesi europei non decidano di tagliare di netto i loro consumi».

Il rottame, invece, «ha un costo minore nei Paesi extra-europei, per via di un caro energia minore e delle diverse compliance ambientali.

Oggi per noi il peso della componente energetica grava maggiormente sul costo dei prodotti rispetto a quello del materiale. Perciò - ha sottolineato Cavalli - sarebbe utile calmierare il rottame per stabilizzare anche le pressioni inflazionistiche».

Il mercato dell'acciaio, a causa del conflitto, ha vissuto una volatilità mai vista prima, come ha spiegato Emanuele Norsa, editor Kallanish e collaboratore di Siderweb, che si è soffermato sull'andamento schizofrenico delle quotazioni dei materiali nell'ultimo periodo.

C. Doz.

Bollette gas e luce alle stelle?

Scopri con CEnPI come risparmiare subito sulla tua bolletta energetica.

**RICHIEDI
UN PREVENTIVO GRATUITO
ENERGIA@ARTIGIANI.LECCO.IT
0341.250200
ARTIGIANI.LECCO.IT**

**COSTRUTTORI
DI FUTURO,
SIAMO NOI.**

Il valore artigiano protagonista del domani.

2022

Confartigianato
Imprese
LECCO

UA Unionservice Lecco srl
Servizi per le Imprese

Università

In mostra le costruzioni

La favola dei mattoncini
rivive al campus nel week end

È tutto pronto, al campus di via Previati, per accendere i riflettori sull'edizione 2022 di Itlug Lecco, il grande evento dedicato ai mattoncini colorati più famosi del mondo. Sabato (dalle 11 alle 19) e domenica (dalle 10 alle 18), infatti, la

sede lecchese del Politecnico di Milano si aprirà a tutti gli appassionati di costruzioni Lego. I visitatori potranno ammirare le splendide costruzioni realizzate dalle decine di espositori accorsi anche dall'estero. Come sempre, accanto alla

mostra - che non mancherà di affascinare e sorprendere i visitatori, dai più grandi ai piccoli - terranno banco numerose attività per grandi e piccoli, dal gioco di costruzione libera "Pick n'build" alla costruzione del mosaico Fairy Bricks,

dalla pesca di beneficenza al workshop "Lego serious play", fino all'immane torneo di Sumo Robotico che vivrà il momento delle premiazioni, insieme al Concorso ragazzi, domenica alle 16.30. L'ingresso, come sempre, è libero. C. DOZ.

Edifici sempre più verdi Materiali riciclati e cantieri eco-sostenibili

La consegna. Il premio di laurea del Lions club intitolato a Katia Corti il riconoscimento a uno studio sulle nuove tecniche di costruzione

CHRISTIAN DOZIO

Sono **Gabriele Paolo Cecon, Eleonora Currò e Francesco Della Barile** i vincitori dell'undicesima edizione del premio di laurea "Dott. Ing. Katia Corti", promosso dal Lions Club "San Nicolò" di Lecco e bandito dal Polo di Lecco.

Complessa

A far scegliere il loro team, la tesi "Nuove diete vegetariane per la progettazione di un edificio residenziale climate neutral nell'area urbana di via Monte Sabini a Milano", scelto dalla commissione perché «ha il merito di fondarsi su una complessa integrazione tra ricerca e progetto. La tesi si distingue per un originale approfondito e complesso lavoro di ricerca sperimentale che supporta l'individuazione di sistemi costruttivi innovativi per l'edilizia residenziale. Le soluzioni individuate sono orientate al contenimento

degli impatti ambientali lungo il ciclo di vita con particolare attenzione all'attivazione di processi di circolarità dei flussi di materiali e di simbiosi intersettoriale».

Valori

«Siamo estremamente soddisfatti di ricevere questo riconoscimento, per il quale vogliamo ringraziare la famiglia **Corti** e il Lions Club San Nicolò di Lecco, oltre che il nostro relatore, il prof. **Francesco Pittau**, che ci ha spinti a osare con una tesi innovativa e in parte sperimentale - hanno commentato i vincitori -. Crediamo che il futuro dovrà necessariamente essere circolare e sostenibile e che la ricerca rivestirà un ruolo fondamentale in questo cambiamento. Il nostro futuro è nella progettazione e puntiamo a portare con noi questi valori in tutti gli ambiti della vita professionale».

Due le menzioni speciali.

Il tema

L'innovazione nelle costruzioni

Il premio, dedicato alla memoria di **Katia Corti**, laureata al Politecnico di Milano e prematuramente scomparsa, vuole riconoscere il miglior progetto innovativo di recupero (sia edilizio, sia territoriale) o di nuova costruzione sul territorio lombardo, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e alle nuove tecniche di costruzione.

La giuria del premio è stata composta dal prorettore **Manuela Grecchi**, dai professori **Andrea Campioli** (presidente della Scuola di Architettura urbanistica ingegneria delle costruzioni del Politecnico di Milano) e **Laura Malighetti** (coordinatrice del consiglio di corso di studi in Ingegneria Edile - Architettura), dal padre di **Katia**, **Gianni Corti**, e dal presidente del Lions Club San Nicolò di Lecco **Giorgio Bolis**. C. DOZ.

La prima è andata a **Virginia Anghileri, Luca Pozzoni, Paolo Tagni** per la tesi "Iuga Rhaetica. Recupero della via di Umbrail e delle strutture ivi poste", che «affronta con adeguata ampiezza e transcalarità il tema della valorizzazione dei territori alpini attraverso la proposta di un calibrato rapporto tra attività turistiche e rispetto delle preesistenze culturali e ambientali».

Elaborato

La seconda a **Guglielmo Franco, Greta Manni, Giulia Pergolini** con il loro elaborato "Progetto del nuovo polo bibliotecario dell'Università degli studi di Milano in Campus Mind ex area Expo", che «interpreta con originalità il tema della biblioteca proponendo una soluzione funzionalmente e spazialmente articolata e complessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto che ha vinto il premio "Corti". Gli studenti premiati sono: **Gabriele Paolo Cecon, Eleonora Currò e Francesco Della Barile**



Al progetto "Escola do sol" il premio per la miglior tesi

Guinea Bissau

Un riconoscimento rivolto ai laureati in Ingegneria Edile-Architettura di Lecco

È stato assegnato nei giorni scorsi alla tesi "Escola do Sol - Progettazione Clever Tech tra innovazione e tradizione: sviluppo di spazi a Farim in Guinea Bissau" di **Francesca Dellisanti, Erick Antony Huan Sedano e Grazia Marrone**, alla presenza del prof. **Adriano De Maio** - già rettore del Politecnico di Milano oltre che ideatore e promotore del riconoscimento - il premio di laurea "Miglior tesi in Ingegneria Edile-Architettura".

Si tratta di un riconoscimento rivolto ai laureati in Ingegneria Edile-Architettura del Polo territoriale di Lecco che



Un'immagine del campus di via Previati

hanno discusso la loro tesi nel 2021. La sua unicità risiede nell'aprire la competizione a tutti gli elaborati del corso di Ingegneria Edile-Architettura, valutati senza focalizzare l'attenzione su un tema di progetto specifico, come succede abitualmente per i premi di laurea.

La commissione, al termine dell'articolato lavoro di valuta-

zione, ha quindi premiato "Escola do sol" con il primo premio, del valore di 1.500 euro, perché «la tesi dimostra piena maturità nell'affrontare temi sociali di disagio complessi mettendo a punto soluzioni architettoniche semplici, ma perfettamente idonee al contesto climatico, e con l'impiego di tecnologie che sfruttino risorse locali in un'ottica di innovazio-

ne, replicabilità e sostenibilità anche socio economica».

Soddisfatti, naturalmente, i vincitori. «Il nostro progetto di tesi è stato appassionante e stimolante non solo professionalmente ma anche umanamente sin dall'inizio. Vedere il nostro lavoro premiato come miglior tesi EDA è una grande soddisfazione e significa essere riusciti a trasmettere la nostra idea di architettura, maturata durante gli anni di studio. Un'architettura studiata per essere realizzata, che possa essere non solo adattiva, ma soprattutto sensibile, sempre alla ricerca dell'armonia con le persone».

Attribuite anche due menzioni: la prima a "Capanna Osservatorio Regina Margherita: progetto del rifugio più alto d'Europa per un nuovo turismo di alta quota" di **Nadia Arigioni, Stefano Galbusera**; la seconda a "Progetto per la realizzazione della nuova sede della biblioteca unificata dell'area umanistica dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza" di **Isabella Donato, Laura Neri, Caterina Fagiolari**. C. DOZ.

Sono trentadue i laureati Tre hanno preso la lode

La cerimonia

La discussione delle tesi per la magistrale Votazioni per tutti molto alte

Questa estate, per trentadue studenti del Politecnico di Milano, sarà una di quelle che non potrà essere dimenticata: è quella in cui hanno raggiunto il traguardo della laurea, che ne ha premiato sforzi, sacrifici e impegno di (almeno) cinque anni.

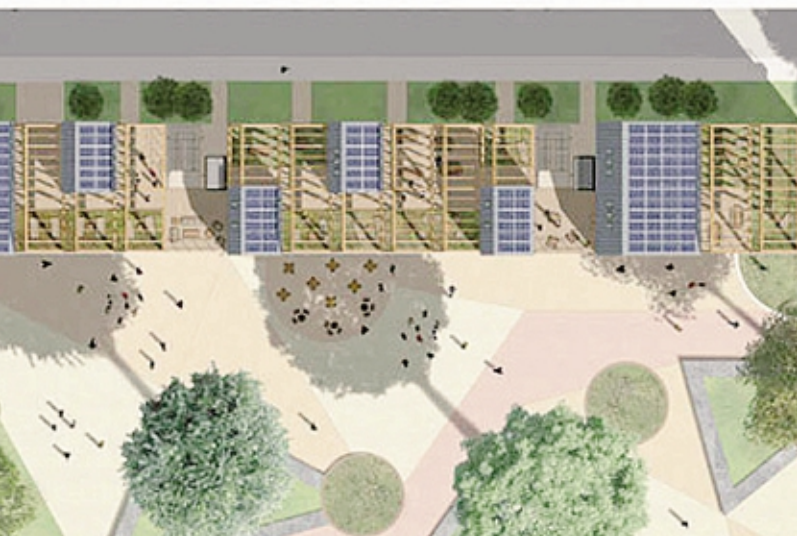
Al Campus di via Previati è infatti andata in scena la proclamazione di alcune decine di studenti magistrali, che hanno meritato quasi tutti una votazione superiore ai 100 punti: risultato tutt'altro che scontato, considerato quanto il Polimi sia impegnativo. Sugli scudi in particolare tre neoprofessionisti, capaci di conquistare anche la lode. Si tratta di **Andrea Ago-**

stinelli, Alessandra Battaglia e Antongiulio Panarello, tutti del corso di Ingegneria edile - architettura. Hanno invece solo accarezzato il traguardo pieno, sfumato per pochissimo, tre ragazzi del corso in Building and Architectural Engineering: **Vaishali Kaitwas** ha ottenuto 110/110, **Beatrice Pratobevera** 109 e **Betelhem Nakachew Bashu** 108.

Per **Ingegneria edile-architettura** gli altri neolaureati sono **Serena Fatme Cattaruzza, Oleksandra Rusetska; Simone Chiavaroli Di Cristoforo, Angelo Lodico, Gianmarco Lomuscio; Nicola Contini; Davide Corbetta, Paola Mongelli; Laura Dell'Acqua; Caterina Fagiolari; Mattia Niccolò Mapelli; Laura Olivastrì; Alice Orlandi**. Da segnalare che **Simone Lorenzini, Matteo Panzeri** hanno dedicato a una realtà del nostro territorio la loro tesi, intitolata "Riqualificazione e recupero

Accordo con il Poli

L'Agenzia del Demanio e l'Agenda Onu 2030



Una nuova convenzione di rilievo per il Politecnico di Milano. Nei giorni scorsi, il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (ABC), ha sottoscritto un accordo con l'Agenzia del

Demanio. L'intesa è finalizzata allo sviluppo di linee guida e strumenti di monitoraggio per favorire una progettazione dei futuri interventi dell'Agenzia che sia in grado di rispettare alti standard di qualità sia in termini ambientali che di ricar-

dute sociali. I nuovi strumenti permetteranno non solo di incentivare la qualità dei progetti, ma anche di controllare durante le fasi di vita dei manufatti il perseguimento degli obiettivi di carattere ambientale e sociale.

In questo modo gli interventi che l'Agenzia del Demanio coordinerà nei prossimi anni potranno contribuire al perseguimento dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nell'Agenda 2030.

Bacheca

IL MATRIMONIO CON CHANEL

Il Politecnico di Milano ha siglato una nuova partnership con la prestigiosa casa di moda francese Chanel, con l'obiettivo di fare leva sulle competenze dell'ateneo per sviluppare nuovi modelli che tengano conto dei cambiamenti nelle attività manifatturiere del mondo del lusso, oltre che sostenere e accelerare l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo di materiali e processi produttivi più sostenibili nei settori essenziali della sua attività. La conduzione di questo lavoro di ricerca applicata, in stretta collaborazione con i ricercatori del Polimi, contribuirà ad arricchire il corpus accademico dell'università. Contestualmente, Chanel avvierà iniziative di recruitment, valorizzazione dei talenti e formazione continua per i propri collaboratori. Oggi l'Italia gioca un ruolo fondamentale nelle attività manifatturiere della maison che, dall'acquisizione del calzaturificio Roveda nel 1999, ha acquisito nel tempo altre otto aziende specializzate in calzature, pelletteria, conceria e tessile. L'annuncio è stato dato in occasione della sfilata Métiers d'art 2021/22, e ha visto la partecipazione di 220 studenti specializzati in moda e design del Politecnico e di altri atenei italiani.

LA SPERANZA ANTI TUMORE

Una nuova terapia sperimentale oncologica sarà sviluppata in Italia grazie alla collaborazione tra Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Politecnico di Milano e Università di Pavia. Nel 2024 verrà installato al CNAO, a Pavia, un acceleratore per la produzione di fasci di neutroni, progettato per l'attività di ricerca clinica: sarà utilizzato per sviluppare la Boron Neutron Capture Therapy che consiste nell'irradiare con fasci di neutroni le cellule tumorali dopo aver veicolato al loro interno un farmaco contenente un atomo di un particolare elemento chimico, il Boro-10. «La lotta al cancro - commenta il rettore del Polimi, Ferruccio Resta - rappresenta una delle più grandi scommesse dei nostri tempi. Le competenze messe in campo dal Politecnico di Milano si rivelano un importante alleato».

L'emergenza del clima Un piano anti alluvioni

Lo studio. Il Politecnico ha preparato un progetto sul Po Mappati rischi e danni in caso di esondazione del fiume

Ha una firma anche lecchese il progetto "Movida - Modello per la valutazione integrata del danno alluvionale", che ha vinto la "Minimax competition: Solutions for managing water and climate extremes", evento promosso dalla Global Water Partnership in collaborazione con la World Meteorological Organization e la Water Climate Coalition.

Coordinamento

Coordinato da **Daniela Molinari**, docente del Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale del Politecnico di Milano, con corsi anche a Lecco, il progetto è stato sviluppato in collaborazione con altre sette università italiane, il Cnr e l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, e ha permesso di mappare il danno atteso in caso di alluvione nelle aree a rischio significativo del Distretto del Po, permettendo una più efficace gestione del rischio alluvionale, basata sull'analisi costi-benefici delle alternative di intervento.

«La Direttiva europea sulle inondazioni - è la premessa illustrata dai membri del team di progetto - richiede che gli Stati membri sviluppino e aggiornino ogni sei anni mappe



Una fase dell'elaborazione del progetto anti alluvioni

del rischio e del pericolo di alluvione, da utilizzare come base informativa per lo sviluppo di piani di gestione. Per supportare tale processo, l'Autorità di distretto fluviale del Po ha firmato una convenzione con otto università italiane e il Cnr con l'obiettivo di trasferire lo stato dell'arte sulla modellizzazione dei danni da alluvione nella revisione del proprio Piano di gestione del rischio di alluvione».

Informativo

L'obiettivo di Movida è fornire un sistema informativo in grado di effettuare una valutazione analitica e mappatura del danno atteso, superando i li-

miti delle precedenti mappe dove la valutazione del rischio rimaneva altamente qualitativa e soggettiva.

Il principale risultato di questo progetto è la realizzazione di un apposito Open Source Geographic Information System (plugin QGIS, chiamato ISYDE), sviluppato per supportare i tecnici nell'implementazione degli strumenti proposti e nella visualizzazione e nell'elaborazione dei risultati dei danni. Lo strumento è stato trasferito alle Regioni per la valutazione e mappatura dei danni da alluvione in tutte le aree a rischio significativo del Po. **M. VII.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proclamazione dei trentadue laureati

dell'archeologia industriale riguardante l'area dell'ex vellutificio Redaelli a Mandello».

Per quanto riguarda invece il corso di laurea in **Ingegneria meccanica - mechanical engineering**, l'unico a laurearsi in questa sessione è stato Luca Alietti, così come in Civil Engineering for risk mitigation sugli scudi è salito Alberto Mariani.

Infine, in **Building and architectural engineering**, a concludere il loro percorso sono stati Mohammed Mostafa Mohammed Mahmoud Abolilah, Jose Angel Arcila Gonzalez, Riccardo Bornati, Lupamudra Chetia, Hitha Surendranath; Reza Jafari; Saba Khansari, Zhila Sadat Movahed Mohammadi; Varshni Yuvaraj. **C. Doz.**



Alla scoperta dei segreti del Cnr

La visita. Visita alla sede lecchese dell'istituto Stiima del Cnr per i ragazzi dell'Its Lombardia Meccatronica di Lecco, alla scoperta delle nuove tecnologie utilizzate dai ricercatori del laboratorio. Ad accogliere gli studenti, guidati dal professor Fabio Coppola, sono stati la tecnologa Chiara Tagliaferri e il ricercatore e docente del modulo di Robotica per la sede di Lecco dell'Its Lombardia Meccatronica Matteo Malosio.

L'Istituto di sistemi e tecnologie industriali intelligenti per il manifatturiero avanzato svolge, nel laboratorio del Polo di via Previati, attività finalizzate in particolare alla concezione di sistemi intelligenti, tecnologie industriali abilitanti, prodotti e processi che co-evolvono dinamicamente nel tempo per rispondere a diversi bisogni sociali e di mercato e per supportare nuovi paradigmi produttivi.

Confartigianato indica al Governo le emergenze da risolvere con urgenza

“Le nostre imprese pagano l’energia elettrica l’81% in più rispetto allo scorso anno e il gas il 63% in più”

LECCO - Ridurre i **costi dell’energia** e l’impatto dell’**inflazione** e risolvere il problema dei **5,2 miliardi di crediti incagliati** legati ai **bonus edilizia**. Sono le emergenze indicate da **Confartigianato al Governo** da risolvere con urgenza. Confartigianato chiede di sostenere le piccole imprese e i lavoratori indipendenti sia con misure immediate per ridurre l’impatto dei rincari dell’energia sia con gli interventi strutturali previsti dal Pnrr e i provvedimenti della prossima Legge di Bilancio.

“Le nostre imprese - spiega **Daniele Riva**, presidente **Confartigianato Imprese Lecco** - pagano l’energia elettrica l’**81%** in più rispetto allo scorso anno e il gas il **63%** in più. Per attenuare l’impatto di questi aumenti, chiediamo la proroga per il 4° trimestre 2022 del taglio dei costi dell’energia con l’azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas e la proroga del credito d’imposta per il 2° e 3° trimestre dell’anno sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore”.

E’ inoltre evidente la necessità di garantire la **riduzione delle accise sui carburanti** in scadenza il prossimo 21 agosto e l’immediata fruizione dei 500 milioni previsti a favore autotrasporto.

Tra le priorità indicate da Confartigianato, la soluzione del grave problema dei **5,2 miliardi di crediti fiscali incagliati** delle imprese che hanno eseguito lavori incentivati dai **bonus edilizia**. Una situazione che mette a rischio la sopravvivenza delle aziende di costruzioni e di **47mila posti di lavoro a livello nazionale**. Si auspica l’intervento diretto di Cassa Depositi e Prestiti e di Poste Spa in qualità di compratori di ultima istanza per i crediti non più commerciabili.

Sul fronte della lotta all’inflazione, è ritenuto necessario prevedere il bonus da **200 euro** anche per i lavoratori autonomi, abbassando a **25mila la soglia d’accesso**: “Va anche proseguito con decisione - aggiunge Riva - il percorso di attuazione del Pnrr, garantendo l’efficienza amministrativa e realizzando le riforme e gli investimenti che, in particolare per quelli riguardanti gli Enti locali, devono valorizzare le imprese di prossimità”.

ATTESI PARERI PARLAMENTARI

DM fine tutela, le posizioni

Le memorie inviate da operatori e consumatori

In vista del parere che le commissioni X di Camera e Senato dovranno produrre entro il 31 luglio, sono partiti i lavori parlamentari sullo schema di decreto Mite per il fine tutela. A Palazzo Madama sono arrivate diverse memorie di associazioni.

a pagina 8

DM fine tutela: partiti lavori in Parlamento, le posizioni di operatori e consumatori

Il floor per le offerte (sostenuto anche da Anastasi di M5S), la durata del servizio, la necessità di stimolare il passaggio sul libero, i ristori dei costi non recuperabili, la campagna informativa, il nodo gas

In vista del parere che le commissioni X di Camera e Senato dovranno produrre entro il 31 luglio (QE 21/7), sono partiti i lavori parlamentari sullo schema di decreto Mite per il fine tutela.

A Palazzo Madama sono arrivate diverse memorie di associazioni di operatori e consumatori, che pur apprezzando molti aspetti del DM chiedono alcune modifiche. Tra i temi trattati: il floor per le offerte in sede di asta per il Servizio a tutele gradualie (sostenuto anche da Anastasi di M5S), la durata del servizio, la necessità di stimolare il passaggio sul libero, i ristori dei costi non recuperabili, la campagna informativa, il nodo del passaggio per i clienti domestici gas. Da segnalare che Elettricità Futura anticipa la prossima presentazione di una proposta alternativa per i domestici elettrici. Di seguito una sintesi delle posizioni di Aiget, Energia Libera, EF, Proxigas e Utilitalia nonché di Cna e [Confartigianato](#) (tutte le memorie sono disponibili in allegato).

Le posizioni degli operatori

Il floor alle offerte è un tema che accomuna quasi tutte le associazioni.

Aiget esprime "forte preoccupazione" per la mancanza di tale misura, che "appare imprescindibile, non solo ai fini della selezione di operatori realmente affidabili, in grado di soddisfare adeguatamente le esigenze dei clienti destinatari del Stg, così da garantire loro un appropriato servizio di fornitura, ma anche e in primis per sostenere l'emersione di prezzi coerenti con il servizio da fornire, evitando il rischio di formulazione di offerte a livelli molto bassi o addirittura negativi, qualora alcuni operatori esprimano comportamenti particolarmente aggressivi".

Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda EL e Utilitalia (che ricordano anche la

posizione Antitrust sul tema) mentre EF sottolinea che "il modello di funzionamento delle aste (iterativo simultaneo ascendente, multiround simultaneous ascending clock auction) non prevede meccanismi di controllo di riduzioni eccessive delle offerte che portino a prezzi di aggiudicazione insostenibili nel lungo periodo e capaci di generare rischi per il sistema".

Altro nodo è la carenza nel meccanismo Stg di incentivi adeguati ai consumatori (in questo caso le microimprese che affronteranno il passaggio il 1° gennaio 2023 ma la questione si estende ai domestici dal gennaio 2024) per passare sul libero. Anche se va rilevato come dall'ultimo monitoraggio retail di Arera emerga che nell'ambito del servizio attivato dal luglio 2021 per le Pmi, a marzo 2022 i clienti serviti in Stg si sono ridotti del -39,1% passando da circa 200 mila a circa 120 mila (QE 22/7).

Ad ogni modo, Aiget esprime "apprezzamento" per la proposta Antitrust di introdurre "un meccanismo di opt-out residuale, in base al quale al termine del periodo di erogazione del Stg i clienti che non abbiano ancora scelto un'offerta sul mercato libero passino a questo tipo di fornitura attraverso l'attivazione di un'offerta di mercato libero da parte del fornitore designato in sede di gara".

EF sottolinea inoltre che il Stg "ribalta sui clienti tutto il rischio di volatilità dei prezzi non valorizzando le potenzialità del mercato libero, rese ben evidenti dalla crisi energetica che l'Europa e l'Italia stanno tutt'ora attraversando".

Quindi, se "per le microimprese il percorso è ormai già quasi definito", per i domestici "si debba valutare una soluzione strutturale differente, realmente capace di superare le criticità delle tutele gradualie". Su questo aspetto "anticipiamo che stiamo ela-



borando alcune proposte che avremo cura di trasmettervi al più presto”, rimarca EF.

Proxigas afferma come sia importante creare “un contesto che disincentivi l’inerzia dei clienti finali”. Ciò anche ricorrendo alle campagne informative, che dovrebbero svolgersi “con un focus più ampio rispetto al differenziale di prezzo medio tra mercato libero e servizio di tutela, che consenta al cliente finale di operare una valutazione completa del servizio sottostante e dei benefici economici e non, diretti e indiretti”.

L’associazione ritiene quindi che gli interventi normativi e regolatori dovrebbero essere orientati “prioritariamente verso la semplificazione, la razionalizzazione e la digitalizzazione e verso l’attivazione delle campagne multimediali di informazione e sensibilizzazione dei clienti domestici sul superamento della tutela di prezzo e sugli strumenti introdotti da Arera per facilitarne la scelta (es. Portale Offerte, informazioni contrattuali)”.

EL ritiene opportuno valutare il coinvolgimento dell’Arera “in modo da rendere le comunicazioni istituzionali pienamente coerenti con gli interventi della stessa Autorità”.

Altro tema delicato è quello del superamento della tutela per i domestici gas dal 1° gennaio 2023. Come noto, l’Autorità ha più volte chiesto di allineare tale scadenza a quella del 2024 per l’elettrico.

Utilitalia rimarca l’assenza nel DM di indicazioni e propone di “proseguire con il percorso intrapreso con i clienti non domestici che non prevedeva particolari meccanismi di assegnazione o procedure competitive”. Percorso da definire “al più tardi entro agosto”.

Ultimo nodo è quello del ristoro agli attuali esercenti la tutela dei costi documentati che non potranno essere più recuperati a seguito del trasferimento dei clienti ad altri operatori, anche al fine di “salvaguardare la stabilità occupazionale” (a chiederlo in particolare EF e Utilitalia).

La posizione dei consumatori

Cna ritiene che lo schema di decreto “debba adattarsi alle sopravvenute difficoltà”, cercando di inserire elementi che “definiscano e garantiscano strumenti in grado di proteggere le microimprese in questa fase delicata”.

Sarebbe quindi opportuno prevedere esplicitamente che “sia posto l’obbligo in capo ai fornitori di energia di mantenere fisse e non modificabili una serie di condizioni contrattuali minime per le micro e piccole imprese (o per tutta la durata della crisi o, almeno, per tutto il 2023)”.

Cna chiede inoltre che i criteri di gara “includano anche un qualche meccanismo in grado di assorbire gli effetti che il caroenergia produrrà sulla definizione delle condizioni economiche alla base delle

aste stesse”.

Confartigianato Imprese ritiene che il termine quadriennale del servizio Stg “andrebbe rivisto, perché le aste che avverranno a settembre dell’anno in corso si svolgeranno in un momento eccezionale di deflagrazione dei prezzi di borsa”. In tale lasso di tempo “l’andamento dei prezzi potrebbe cambiare anche sensibilmente, in danno dei clienti finali, e per tali ragioni l’assegnazione andrebbe ridotta a due anni”.

Confartigianato intende inoltre sollevare “alcune perplessità sull’applicazione del tetto del 35% alle aree territoriali: infatti, l’obiettivo del tetto dovrebbe essere quello di ridurre la concentrazione di mercato e a questo scopo sarebbe più opportuna una valutazione ex post della concentrazione all’esito della procedura di gara”.

L’associazione ritiene ancora che l’Autorità “debba svolgere una capillare opera di educazione sulle componenti di prezzo delle forniture elettriche e degli eventuali servizi accessori e che vada semplificata e intensificata la pubblicazione degli indici di borsa, come il Pun”.

Infine **Confartigianato** “esprime qualche perplessità sull’opportunità di utilizzare il termine ‘tutela graduale’, ancorché previsto dalla legge, ritenendo più coerente in un’ottica pro-mercato adottare denominazioni che sottolineino il carattere della temporaneità e dell’inerzialità”.

I lavori in Parlamento

Il relatore al Senato Anastasi (M5S) ha preannunciato l’intenzione di presentare un parere favorevole con alcune osservazioni, tra cui “la possibilità di indicare un prezzo minimo per evitare offerte troppo aggressive, nonché l’esigenza di disciplinare la fase successiva al servizio di tutele gradualali”.

Tiraboschi (Fibp-Udc) fa notare che nell’elaborazione di criteri per l’individuazione del fornitore “si dovrebbe tener conto del dimensionamento geografico e della morosità dei clienti, evitando la standardizzazione eccessiva sull’intero territorio nazionale”.

Martelli (Misto-Ipl-Pvu) auspica che “vengano scongiurate quelle situazioni dannose per i clienti, già verificatesi nel settore della telefonia” per cui occorre “un adeguamento automatico dei contratti alla migliore offerta elaborata di volta in volta”. Ipotizza peraltro la possibilità di “ridurre la durata del vincolo contrattuale, in modo tale che il fornitore sia stimolato a mantenere i clienti già acquisiti”.

Il presidente Gianni Giroto ha invitato i senatori a trasmettere al relatore eventuali proposte e indicazioni in vista della stesura dello schema di parere.

Alla Camera avviati i lavori ma senza nessun intervento dei deputati.



Consulta contestata

Gli artigiani contro i giudici: «Sospendiamo le assunzioni»

MARCO FERRARI

È passata quasi inosservata, tra crisi di Governo, guerra in Ucraina, taglio del gas e caldo record. Eppure, la sentenza con cui la Corte Costituzionale ha richiamato nei giorni scorsi il Parlamento a rivedere la norma sui licenziamenti illegittimi nelle imprese che hanno fino a 15 dipendenti, giudicando non più adeguata l'indennità prevista, rischia di avere conseguenze molto gravi per le aziende e di bloccare il mercato del lavoro per le realtà di piccole dimensioni.

A lanciare l'allarme è l'Unione Artigiani

Allerta lavoro Artigiani in rivolta contro i giudici «Non assumiamo più»

La Consulta giudica modesta l'attuale indennità di licenziamento pari a 6 stipendi
Ma per le aziende l'aumento si trasformerebbe in una mazzata da quasi 5 miliardi

della Provincia di Milano, che sottolinea come la richiesta della Consulta di ripensare l'indennità risarcitoria «mette le imprese nella condizione di non assumere più oppure di esporsi al rischio di fallimento in caso di contenzioso».

SENTENZA BOMBA

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 183 depositata il 22 luglio 2022, ha infatti intimato al Parlamento di intervenire urgente-

mente su questa materia, sottolineando che l'indennità compresa tra 3 e 6 mensilità di retribuzione prevista per i licenziamenti illegittimi nelle imprese più piccole va rivista.

Un giudizio che rischia seriamente di far esplodere i costi a carico delle piccole imprese, che di fatto andrebbero incontro a una sorta di equiparazione con aziende che hanno migliaia di dipendenti, per le quali l'impatto economico di un contenzioso è insignificante rispetto a quello di

un'azienda con tre o quattro addetti.

«Siamo fortemente preoccupati e critici verso questa sentenza, di cui non condividiamo il merito e, soprattutto, il fatto che ci sia una



Superficie 62 %

visione ideologica della realtà delle piccole imprese, quasi che l'imprenditore licenziasse per capriccio e non per necessità, peraltro in una fase storica nella quale si fatica molto a trovare personale adeguato e in cui ci si tiene più stretti che mai i collaboratori capaci», attacca Marco Accornero, segretario generale dell'Unione Artigiani della Provincia di Milano. Quella della Consulta «è una sentenza da anni Settanta o Ottanta, che pensa di mettere una cifra non tanto per risarcire un danno, ma per spaventare il datore di lavoro con l'idea che sia cattivo e che licenzi per il gusto di farlo anziché per necessità: una cosa davvero assurda nel 2022».

Sia come sia, l'impatto rischia di essere pesantissimo. Secondo l'analisi realizzata dall'associazione meneghina a livello nazionale sarebbero a rischio circa 300mila nuove assunzioni all'anno. L'inasprimento della norma a danno delle piccole imprese farebbe infatti facilmente triplicare i costi a carico delle realtà fino a 15 dipendenti. Se nel 2019, prima del blocco dei licenziamenti per il Covid-19, gli oneri a carico delle aziende più piccole per le indennità e transazioni ammontavano a circa 1,7 miliardi di euro all'anno (dati della Banca d'Italia, Ndr), con la revisione della norma si potrebbe verosimilmente arrivare a 4,8 miliardi di euro all'anno.

Una cifra monstre, sufficiente per far tremare i polsi agli imprenditori. Soprattutto in un Paese nel quale le imprese si ritrovano spesso a sopportare costi economici non trascurabili anche quando la ragione è dalla loro parte.

D'altra parte, il fenomeno dei licenziamenti riguarda in media circa 600 mila lavoratori dipendenti all'anno, circa la metà dei quali occupati in imprese fino a 15 dipendenti.

La platea delle aziende interessate, così come quella

dei lavoratori che rischiano di non trovare occupazione in futuro a causa di questa revisione dell'indennità, è quindi molto ampia.

Nessuna sorpresa che anche solo la sentenza della Corte Costituzionale sia bastata per far scattare l'allarme nelle realtà più piccole.

RISCHIO

Il rischio concreto di bloccare le nuove assunzioni e il turnover in tutti quei comparti, dall'artigianato al commercio, dal mondo delle professioni alle piccole industrie, in cui le dimensioni aziendali sono molto contenute.

La richiesta degli artigiani, invece, è quella «di superare questo passaggio ideologico, che non va per niente bene, anche perché presuppone un'impostazione che soprattutto nelle piccole imprese non vale. È necessario», scandisce il segretario dell'Unione artigiani, «preservare l'attuale quadro normativo, che con il Jobs Act ha già modificato in senso di maggiore tutela per i lavoratori una norma che risale agli anni Novanta e che regge egregiamente da oltre 30 anni», conclude Accornero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BATOSTA SULLE PICCOLE IMPRESE

Licenziamenti complessivi per mese/ per anno	Mensile	Annuale	Stima maggior onere annuo per "coruparto Italia" < 15 dip.
Media licenziamenti complessivi stimati a livello nazionale (*)	50.000	600.000	
Media licenziamenti complessivi stimati a livello nazionale, in aziende fino a 15 dip. (50% del totale)	25.000	300.000	
Attuale onere aziendale per transazione/risarcimento medio < 15 dip (ipotizzate 3,5 mens, risarcitorie su tallone mensile 1,600€) nel rispetto del D.Lgs. 23/12015 (da 3 a 6 mensilità)	140.000.000 €	1.680.000.000 €	
Onere aziendale futuro stimato per transazione/risarcimento medio < il 15 dip (ipotizzate 10 mens risarcitorie su tallone mensile 1,600€) inapplicabile il D.Lgs. 23/2015	400.000.000 €	4.800.000.000 €	3.120.000.000 €



* Stima tratta da "Nota di Banca D'Italia" / Il mercato del lavoro: dati e analisi N-6 Novembre 2021, dati anno 2019 "ante" blocco licenziamenti Covid 19

L'EGO - HUB

No a nuove moratorie e garanzie Abi: più margini sui crediti fiscali

Liquidità

Il ministro Franco: nel decreto Aiuti bis prolungate solo le misure già previste

Laura Serafini

Il governo resta freddo sulla necessità di potenziare le misure a supporto della liquidità, in particolare sull'opportunità di riaprire le moratorie. E non fornisce rassicurazioni su quando arriveranno i via libera di Bruxelles che ancora mancano sulle garanzie. In particolare per le nuove coperture al 90% del fondo per le Pmi sugli interventi di efficientamento e diversificazione delle fonti di energia. E la garanzia Sace a condizioni di mercato. Freddezza anche sulla possibilità di ampliare i margini di manovra delle banche sulla compensazione dei crediti fiscali per ampliare la possibilità di acquistarli. È questo l'esito dell'incontro avuto ieri a palazzo Chigi tra governo e associazioni datoriali, in particolare con Abi, Ania e le associazioni delle imprese. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha spiegato che nel nuovo decreto Aiuti troveranno posto le misure già previste dal precedente decreto per prolungarne gli effetti. La copertura finanziaria, per circa 14 miliardi, è già garantita con l'extragettito fiscale e con l'impatto dell'inflazione sull'Iva.

Non ci saranno interventi nuovi. Dunque non sono previste misure di rafforzamento del fondo per le Pmi, tantomeno nuove moratorie. La richiesta della riapertura delle sospensioni è arrivata da una associazione

delle imprese, dopo che in occasione dell'assemblea dell'Abi il presidente Antonio Patuelli aveva chiesto di riattivarle. Il dg di Abi, Giovanni Sabatini, ieri ha fatto notare che la ripartenza delle sospensioni deve andare di pari passo con una nuova deroga dell'Eba sulla riclassificazione in crediti deteriorati di questo tipo di prestiti, soprattutto se si tratta di moratorie dopo precedenti moratorie. Il ministro Franco ha colto la palla al balzo per far notare che, proprio a causa della normativa europea, riaprire le moratorie in questa fase potrebbe essere controproducente.

Il dg di Abi ieri ha rappresentato «l'urgenza di attivare tutte le misure di sostegno finanziario per le imprese, in particolare i finanziamenti assistiti dalla garanzia del fondo per le Pmi e della Sace già previsti dal Decreto 50/22, agli articoli 16 e 17, e per le quali si è ancora in attesa dell'autorizzazione della Commissione europea, che finora ha autorizzato solo le misure dell'art. 15 del decreto», spiega la nota diffusa. Sabatini ha anche chiesto che siano «ampliate le modalità di compensazione dei crediti di imposta derivanti dal super bonus, oltre a quanto già previsto in materia dal citato Dl 50/2022 in tema di cessioni ai clienti professionali delle banche». Le banche hanno esaurito la capienza per compensare i propri debiti fiscali con i crediti acquistati dalle imprese. La proposta è quella di utilizzare una quota (10%) dei debiti fiscali dei clienti versati nel ruolo di sostituto di imposta (F24) per compensarla con i crediti fiscali acquistati e aumentare la capacità di compensazione delle banche. Su questo aspetto ieri il governo non ha dato risposta.

La proposta delle banche: utilizzare in compensazione il 10% dei debiti tributari dei clienti versati con F24

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1956 - T.1622



Superficie 14 %

Export, dote da 1,8 miliardi per Pmi e mid cap

Fondo 394

**L'ad Corradini D'Arienzo:
«Simest in prima linea
nel sostegno alle imprese»**

Celestina Dominelli

ROMA

Una prima sponda è scattata a metà luglio quando è partito il finanziamento agevolato per le imprese esportatrici verso Ucraina, Russia e Bielorussia. E una seconda sarà lanciata, da settembre, a favore delle aziende con approvvigionamenti legati ai territori interessati dal conflitto. Sono queste le due nuove risposte targate Simest, a valere sul Fondo 394 gestito dalla società - presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo - per conto del ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, messe in campo per sostenere gli esportatori impattati dalla crisi ucraina.

I due strumenti potranno beneficiare di un plafond di 1,8 miliardi e le risorse saranno assegnate tramite l'erogazione di finanziamenti agevolati con un rimborso a tasso zero e una quota a fondo perduto fino al 40 per cento. «Simest è come sempre in prima linea nel sostegno al settore produttivo - spiega al Sole 24 Ore l'amministratrice delegata del gruppo, Regina Corradini D'Arienzo -. Abbiamo di recente attivato i nuovi strumenti che puntano a limitare l'impatto del conflitto russo-ucraino sulla competitività internazionale delle imprese e a favorire la ricerca gli investimenti nella ricerca di nuovi mercati alternativi. Si tratta di un'azione che conferma il nostro impegno sinergico con le altre istituzioni per permettere alle imprese

di affrontare al meglio la complessità del momento attuale».

Nel dettaglio, il primo strumento, operativo fino al prossimo 31 ottobre, è dedicato alle imprese che hanno realizzato, negli ultimi 3 anni, esportazioni complessive verso Ucraina, Federazione Russa e/o Bielorussia pari almeno al 20% del fatturato medio dell'ultimo triennio e che hanno subito, a causa del conflitto, una flessione dei ricavi. A partire dalla seconda metà di settembre, invece, scatterà poi il secondo finanziamento indirizzato a tutte le pmi e le mid cap - con un fatturato export minimo del 10% realizzato nell'ultimo triennio - che abbiano registrato negli ultimi 3 anni una quota di approvvigionamenti provenienti da Ucraina, Federazione Russa e/o Bielorussia, pari ad almeno il 5% e che, in conseguenza del conflitto in atto, abbiano subito rincari o difficoltà ad approvvigionarsi attraverso quelle geografie.

In attesa del lancio del secondo strumento, le imprese esportatrici in possesso dei requisiti previsti possono intanto beneficiare del finanziamento agevolato attivo da metà luglio. Per depositare la richiesta, è necessario collegarsi al sito del gruppo (www.simest.it) e accedere al portale finanziamenti. L'importo massimo finanziabile può arrivare fino a 1,5 milioni in funzione della classe di scoring e della quota di approvvigionamenti verso le tre aree e comunque non può superare il 25% dei ricavi medi risultati dagli ultimi due bilanci approvati e depositati dall'impresa. La quota massima di fondo perduto è invece pari al 40% dell'intervento agevolativo complessivo ed è concessa, in ogni caso, nei limiti dell'importo massimo complessivo di agevolazione in regime di temporary crisis framework, pari a 400mila euro per impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**REGINA
CORRADINI
D'ARIENZO**
È amministratrice
delegata
di Simest
dallo scorso giugno



Le imprese al femminile: piccole ma più orientate a innovazione e green

La fotografia

Rapporto di Unioncamere
con il Centro studi
Tagliacarne e Si.Camera

Giorgio Pogliotti

Sono a guida femminile un milione e 345mila imprese, oltre un quinto del totale, hanno dimensioni più piccole e con una minore capacità di sopravvivenza. Ma sono anche maggiormente orientate all'innovazione, investendo di più sul digitale e sulla green economy, i due assi della transizione individuati dal Pnrr.

Il quadro dell'imprenditoria femminile è tracciato dal V Rapporto realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Centro studi Tagliacarne e Si.Camera, presentato ieri a Roma. A fine giugno 2022 si contavano 1 milione e 345mila imprese femminili, il 22,2% del totale delle imprese italiane - il numero è rimasto sostanzialmente stabile tra il secondo trimestre del 2021 e del 2022 (+0,1%)-, ma presentano caratteristiche proprie: sono più concentrate nel settore dei servizi (66,9% contro il 55,7%), hanno minori dimensioni (il 96,8% sono micro imprese fino a 9 addetti, contro il 94,7% delle maschili), con una forte diffusione nel Mezzogiorno (il 36,8% delle imprese guidate da donne opera in queste regioni, contro il 33,7% delle non femminili).

Le imprese femminili, inoltre, hanno una minore capacità di so-

pravvivenza: a tre anni dalla loro costituzione, restano ancora aperte il 79,3% delle attività guidate da donne, contro l'83,9% di quelle a guida maschile e, dopo cinque anni, la quota delle imprese femminili che sopravvivono è del 68,1% rispetto al 74,3% delle altre.

Dopo l'emergenza pandemica, sull'onda della ripresa, un ulteriore 14% di imprese femminili ha iniziato ad investire nel digitale (a fronte dell'11% delle aziende maschili) e un 12% nel green (contro il 9%). A queste si aggiunge, in misura equivalente alle imprese non femminili, un 31% di aziende che ha aumentato o mantenuto costante gli investimenti in tecnologie digitali in questi anni, e il 22% che ha fatto altrettanto nella sostenibilità ambientale (contro il 23% delle altre imprese). Il tutto, però, con difficoltà, considerando che metà delle imprese femminili ha interrotto gli investimenti o addirittura esclude di volerli avviare nel prossimo futuro.

«Di fronte alle grandi sfide poste dal Pnrr al sistema produttivo nazionale, le donne italiane a capo di una impresa stanno rispondendo positivamente, accelerando sul fronte degli investimenti digitali e in tecnologie più rispettose dell'ambiente - ha commentato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete-. Ma questa inclinazione va sostenuta ed aiutata. Le imprenditrici chiedono di migliorare la formazione alle nuove tecnologie 4.0 e green sia a livello scolastico che universitario, un accesso più facile alle risorse finanziarie e una semplificazione delle procedure amministrative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sussurri & Grida

Italiaonline, Pmi più digitali

Nel 2021 le Pmi con fatturato inferiore ai 50 milioni (6,5 milioni di aziende) hanno investito in media 2,3 mila euro (+13%) nella digitalizzazione. Così una ricerca di Italiaonline.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1620 - T.1623



Superficie 1 %

notizie in breve

TRASPORTI

Parte da Roma l'accordo siglato tra Uber e It Taxi

Uber sbarca sui taxi romani del 3570. Prende forma infatti l'accordo tra la multinazionale americana e It Taxi, siglato a Roma il 24 maggio, rivolto a oltre 12 mila taxi in circa 90 città italiane. A partire ieri cittadini e turisti della capitale possono prenotare una corsa con i taxi della Cooperativa Radiotaxi 3570 direttamente dalla app Uber. «Un accordo malgrado gli scandali di Uber files», tuonano i sindacati dei tassisti.



IN BREVE

Milano

Licenziamenti, dagli artigiani il no alla Consulta

L'Unione Artigiani della Provincia di Milano lancia l'allarme: la Corte Costituzionale richiama il Parlamento a rivedere la norma sui licenziamenti illegittimi nelle imprese fino a 15 dipendenti. «Questo rischia di bloccare le assunzioni – afferma l'associazione guidata da Marco Accornero (**foto**) – per non essere troppo esposti in termini economici, al punto da rischiare addirittura il fallimento con i contenziosi. La Corte considera insufficienti le indennità da 3 a 6 mesi di stipendio.



Riordino ammortizzatori Apprendisti non professionalizzanti e lavoratori a domicilio in Cassa

Poche le novità nel settore industriale
e in quello artigianale. Estesa l'applicazione
della Cisoa nel comparto della pesca

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Aziende e intermediari sono alle prese con le sistemazioni conseguenti alla messa a regime del nuovo impianto contributivo derivante dal riordino della disciplina in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, attuato per mezzo della legge di bilancio 2022, integrata dal DL 4/2022 e illustrato dall'Inps con la circolare 76/2022 e con il messaggio 2637/2022.

Per il completamento delle operazioni potranno essere utilizzati i flussi uniemens di luglio, agosto e settembre 2022.

Imprese industriali

L'impatto del riordino, per quanto complessivamente molto significativo, non coinvolge tutti i settori allo stesso modo. Per le imprese industriali, solo marginalmente interessate dalle novità, si tratterà di regolarizzare solamente le figure degli apprendisti non professionalizzanti e dei lavoratori a domicilio, se alle dipendenze delle aziende. Entrambe le categorie, dal 1° gennaio 2022, sono state, infatti, ricomprese nel sistema di tutele della cassa integrazione, cui erano precedentemente escluse.

Per gli apprendisti con contratto professionalizzante, invece, le imprese indu-

striali destinatarie sia della Cigo che della Cigs dovranno adeguare la contribuzione per la Cigs, atteso il venir meno, dal 1° gennaio 2022, della specifica previsione selettiva contenuta nel Dlgs 148/2015 in forza della quale - fino allo scorso anno - gli apprendisti con contratto professionalizzante erano destinatari solamente di uno tra Cigo o Cigs, a seconda della natura e delle caratteristiche del datore di lavoro.

Nessuna variazione, invece, sul fronte della contribuzione di finanziamento di Cigo e Cigs, il cui assetto è rimasto inalterato. Immutate anche le misure del contributo addizionale, dovuto in relazione all'uso di Cigo e Cigs e che la legge modula secondo una logica incrementale (9%; 12%; 15% della «retribuzione persa»), in funzione dell'effettivo utilizzo degli ammortizzatori sociali nel quinquennio mobile.

Imprese artigiane

Sostanzialmente statica la situazione delle imprese artigiane; fanno eccezione solamente le cosiddette «imprese dell'indotto» che, da «gennaio 2022», escono dall'orbita Cigs per essere completamente attratte dalle tutele del Fondo di solidarietà bilaterale alternativo di settore (Fsba) anche per le causali straordinarie.

Imprese agricole

Nessuna novità pure per le aziende agricole, che proseguiranno con la Cassa integrazione salariale operai agricoli (Cisoa) secondo le consuete regole. Appare utile, invece, evidenziare che la legge di Bilancio ha esteso, dal 1° gennaio 2022, la Cisoa ai lavoratori dipendenti imbarcati su navi adibite alla pesca marittima e in acque interne e lagunari, compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca (legge 250/1958), nonché agli armatori e ai proprietari armatori, imbarcati sulla nave dagli stessi gestita.

Tuttavia - come precisato dall'Inps nella circolare 76/2022 - considerato che non risultano ancora formalizzate le modalità attuative a supporto dell'innovazione legislativa, le sistemazioni contributive inerenti alle nuove figure ammesse al trattamento di integrazione salariale agricolo sono state rinviare fino alla piena operatività dell'ammortizzatore sociale previsto dall'articolo 1, comma 217, della legge 234/2021. Sino ad allora, per i datori di lavoro del settore della pesca sopra descritti, permane l'assetto vigente fino al 31 dicembre 2021, che prevede, per i lavoratori destinatari, le tutele del Fondo di integrazione salariale (Fis) e i relativi obblighi contributivi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora con le vecchie regole

La legge di Bilancio 2022 ha esteso la Cassa integrazione salariale per operai agricoli a chi opera nella pesca

marittima e in acque interne ma in attesa dell'attuazione della riforma, si continua a fare riferimento al Fondo di integrazione salariale



L'artigianato non brilla più Imprese frenate dal caro prezzi

Marche, rallenta la ripresa. Soffrono alimentari e calzature, bene legno e lavorazioni metalliche



ANCONA

Rallenta la ripresa nel settore dell'artigianato nelle Marche nella prima metà del 2022: le imprese artigiane in difficoltà toccano quota 21,6%. Congiuntura favorevole per il tessile abbigliamento +37,1%, le lavorazioni metalliche al +30,6%, le altre manifatture +43,3%, imprese del legno mobile +32,6% e delle macchine e attrezzature al +22,2%. In diminuzione le produzioni alimentari, -31,7% calzature e pelletterie che registrano solo un alleggerimento delle difficoltà. Questa la sintesi dell'analisi congiunturale semestrale a cura di Ebam, Ente Bilaterale Artigianato Marche, sull'artigianato con dipendenti che riguarda le dinamiche del primo semestre 2022 e le previsioni per la seconda metà dell'anno condizionato da guerra e pandemia. Ristorazione e trasporti sono tra i settori maggiormente in difficoltà per l'aumento delle materie prime. Sotto l'aspetto finanziario cala la quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti (era il 18,2% nel 2021; è ora pari al 15,1%), mentre le condizioni di accesso al credito bancario si confermano complicate.

Balzo degli investimenti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) che passano dal 18,3% al 30,3%. La diffusione del lavoro straordinario cresce dal 16,3% al 17,3% e nel settore delle calzature e pelletterie le imprese che prevedono investimenti sono il 23% circa, nel legno-mobile (30,2%), nelle macchine e attrezzature (28,2%).



Superficie 18 %